GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Per il ciclismo appuntamento a Reims

"Dovranno fare i conti con i ragazzi di Binda,,

Questo il giudizio di Goddet, il quale ritiene che la nostra « squadra » sia di elevato valore

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 2 — Visita di cortesia al sig. Goddet, e intervista d'obbligo; l'oggetto dell'intervista è, si capisce, il « Tour », la gara che il signor Goddet organizza e dirige.

Che cosa dice il sig. Goddet della « sua » gara?

Dice: « Il Tour ha ormai un'aria di famiglia (questo assomiglia a quello dell'anno passato; e quello dell'anno passato assomigliava a quello di due anni fa), ma afferma la sua personalità e il suo carattere. E' equilibrato, con le dieci tappe piatte prima dei Pirenei; è inedito, con la « prova di classifica » contro il tempo sul Circuito des Essarts e con la tappa di alta montagna che ha per traguardo Torino, e, comunque, tradizionale: « ritorna » a la Croix-de-Fer e al Col d'Izoard », e resta fedele al Col d'Aubisque e al Col d'Aspin ».

Come prevede lo svolgimento della gara?

« Nervoso, agitato, soddisferirià, io penso, le esigenze del nostro sport che, come tutte le cose in movimento, è in piena evoluzione ».

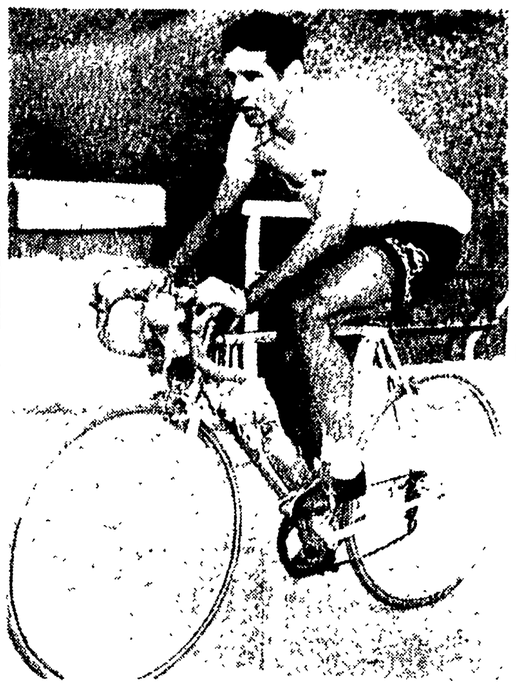
Un giudizio sulla squadra di Binda?

« E' favorevole. L'assenza di un capitano dichiarato, la presenza di almeno tre atleti che possono reclamare il diritto di giocare tutto per la vittoria finale, e la forza degli altri atleti, mi fanno ritenere che la squadra di Binda è di valore elevato, e che il vincitore del Tour, chiunque esso sia, dovrà fare i conti con i suoi componenti ».

Al sig. Goddet chiediamo, infine, un pronostico.

Ecco la risposta del signor Goddet: « Questo "Tour" non si addice soltanto agli arrampicatori, bisognerà essere semplicemente un bell'atleta, combattivo, in equilibrio perfetto per poter vincere ».

A. C.



Il percorso del « Tour » si adatta a NENCINI

Malinconica partenza della squadra azzurra

Pochi fedelissimi sono accorsi a salutare i corridori — E' partito anche Fantini

MILANO, 2. — I ciclisti italiani che parteciperanno al Tour de France sono partiti dalla stazione centrale alla volta di Parigi accompagnati dal direttore tecnico Alfredo Binda con il treno delle 17,23.

La comitiva italiana era composta dai C.T. Binda, i corridori Baffi, Fornara, Fantini, De Filippis, Contemo, Coletto, Gaudici, Monti, Nencini e Padovan, dal dott. Giacolini, dai meccanici De Grandi e Borsoi, dai massaggiatori Vergani e Cimurri. L'itinerario della squadra tricolore si concluderà a Reims da dove quest'anno prende il via il Tour.

La partecipazione di Fantini alla trasferta francese era rimasta in dubbio sino all'ultimo momento. Il forte corridore abruzzese era stato colto nei giorni scorsi da dolori viscerali che lo avevano costretto a rinunciare al giro del Veneto.

Fantini ha raggiunto Milano in bicicletta e si è sottoposto al controllo del dr. Frattini che non gli ha riscontrato nulla di preoccupante e così la decisione è stata affermativa.

Pochi fedelissimi sono accorsi al marciapiede di partenza a dare il saluto ai corridori italiani e una certa malinconia serpeggiava tra gli atleti. L'ammagine delle clamorose partenze delle squadre degli anni scorsi non poteva non essere ricordata.

Due ore prima su un diretto consorello era partito per la Francia il carro speciale dei vivveri e tutto il materiale da usare nella grande prova a tappe.

La riunione avrà inizio alle 21. 1. corsa: Bengodi, Notorio, Heinosa. 2. corsa: Oblio, Vapormo, Mistral. 4. corsa: Mussolente, Magalina, Tic Tac. 4. corsa: Cinci, Acheneo Ascoli. 5. corsa: Gebel, Danubio Blu, Monte Massa. 6. corsa: Niger, Loretta, Badoero. 7. corsa: Ceiva Carillon, Porto d'Ulisse. 8. corsa: Calpurnia, Warkychy. Ordinatore

Vitali « europeo » di motonautica

PORTOFERRAIO, 2. — Alberto Vitali è il nuovo campione europeo della classe fuori bordo da corsa 350 cmc, il pilota italiano ha strappato il titolo al tedesco Eschen vincendo la prima delle tre prove in programma, e ottenendo ottimi piazzamenti nelle altre due vinte da Grassi (Italia).

Ecco la classifica generale dopo le tre prove: 1. Vitali Alberto (Italia) su motoriboto con motore Carnati, scafo Molmari, in 21'2"6 (nuovo campione europeo). 2. Dell'Orto Aldo (Italia) su motore Komo scafo Molmari, in 21'51" e 5 decimi.

Il Premio delle Gallerie stasera a Villa Glori

La riunione di stasera all'ippodromo di Villa Glori si impernia sul Premio delle Gallerie dotato di 525 mila lire di premi sulla distanza di 1660 metri al quale sono rimasti iscritti sei buoni cavalli che daranno vita ad una prova interessante. Tutti i concorrenti hanno « chances » di vittoria, ma i migliori dovrebbero essere Gebel, Danubio Blu e Monte Massa che ha avuto un sorte lo steccato. Stella Hall, Tubo e Provenza completano il campo e potrebbero essere assai pericolosi in caso di lotta prematura tra i migliori.

A Wimbledon: semifinali

VIC SEIXAS

WIMBLEDON, 2. — I campionati internazionali di tennis in corso sui « courts » di Wimbledon stanno ormai avviandosi alla conclusione.

Nei quattro incontri degli « ottavi » del singolare maschile la vittoria ha arriso a due tennisti americani ed a due australiani: Richardson e Seixas da parte statunitense e Rosewall ed Hoad da parte australiana. Saranno questi quattro che, da domani, disputeranno i due incontri di semifinale per qualificare gli ultimi due contendenti alla vittoria finale.

Bisogna dire che gli incontri odierni non hanno causato sorprese. Richardson ha infatti battuto l'australiano Fraser 6-3, 9-11, 7-5, 6-1 ed è stato questo dei quattro l'incontro più combattuto. Rosewall si è sbarazzato dello svedese Schmidt 6-1, 6-3, 6-2; Seixas ha battuto l'americano Morris 13-11, 6-0, 6-3 ed infine Hoad ha eliminato il connazionale Anderson per 4-6, 6-4, 6-4, 13-11.

UNA SANA CONCEZIONE MODERNA DELLE GARE A TAPPE HA GUIDATO GLI ORGANIZZATORI

La struttura e la formula del "Tour,, assicurano corse vive e interessanti

Si correrà sotto il segno della giustizia nel fatto di sport: ogni atleta avrà la possibilità di far valere le rispettive qualità sia in salita che sul piano

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 2 — *Percorso e formula del « Tour ». Conosciamo l'uno e conosciamo l'altra. Il « Tour » di quest'anno, infatti, ricalca le orme e riprende gli elementi di stimolo, di rivincita, di rapidità del « Tour » dell'anno passato e, dunque, di quello di due anni fa.*

E cioè:

a) strade accidentate e varie;

b) tappe il più possibile brevi;

c) arrampicate secche ma non terribili e, comunque, non tutte in un paio di tappe;

d) ritmo accelerato nel finale di gara, a cose fatte o quasi.

Approviamo. Approviamo il sig. Goddet e i suoi tecnici. Noi, infatti, difendiamo la concezione moderna delle gare a tappe; condanniamo, dunque, le corse lunghe, tormentate e tempestate da grandi e difficili ostacoli. Noi siamo per le corse rapide e nervose, che si hanno soltanto quando ridotte sono le distanze e medie le asperità totali. Queste corse non logorano gli atleti. Ai quali concedono il tempo di « respirare », di riposare.

Vuol dire che la leggenda dei « forçats de la route » sempre più si perde. Finita è l'ora degli appuntamenti di partenza all'alba. Finita è l'ora degli arrivi sul far della sera. E finite sono le tappe con quattro o cinque montagne delle Alpi o dei Pirenei da scalare. Il drammatico, sì, un po' ci perdo: lo sport, però ci guadagna, a colpo sicuro.

Niente « giostre »

Noi abbiamo una grande ammirazione, un grande rispetto, per i pionieri della bicicletta che hanno fatto la storia e la popolarità del ciclismo e, in particolar modo, del « Tour ». Erano atleti più forti di quelli d'oggi, forse, comunque, correvano meno. Ma non andiamo fuori del seminato.

Parliamo del percorso del « Tour ». Sono stati delle macchine si resta decisi alla lunga: anche la logica lo vuole, la logica e l'interesse. Il « Tour », infatti, ricalca le orme e riprende gli elementi di stimolo, di rivincita, di rapidità delle gare di uno e due anni fa.

Niente giochi d'artificio (e di paglia), cioè: niente « giostre ». Ventidue le tappe, per una distanza di km 4485. Due i giorni di riposo: a Bordeaux e Aix-en-Provence. E due le corse contro il tempo: una, sulla corta distanza di km 15, e l'altra sulla distanza di km 60, da St Etienne a Lyon, due giorni prima della conclusione. Non è necessario, io penso, insistere sull'importanza di quest'ultima corsa: confermerà la classifica generale o designerà il vincitore?

Brest nel 1952, Strasburgo nel 1953, Amsterdam nel 1954 e Le Havre nel 1955. Parigi è, ormai, fuori del gioco come città di partenza. Quest'anno il « Tour » partirà da Reims, per girare dall'est all'ovest, al contrario — cioè — del cammino delle lancette dell'orologio. Prima tappa e prima scappata all'estero: a Liegi. Dal Belgio di nuovo in Francia a Lille. Quindi, le strade della Costa dell'Oceano Atlantico: Rouen, Caen, St Malo, Lorient e, dopo l'incursione « su Angers, La Rochelle, Bordeaux, Bayonne.

I PIRENEI — Questo primo gruppo di montagne è un programma dopo dieci giorni di corse, durante le quali i passisti avranno avuto la possibilità di dar battaglia, di guadagnar tempo.

Le tappe alpine

Ai Pirenei appartiene il Col d'Aubisque, che uno dei « giganti » della leggenda d'Alturide:

... scoppiarono nimmeganti i Pirenei nevosi — Da dove il sol nascente le lor foreste indora. — Vincendo in groppa al fulmine guidava incandescenti — frutti di lava, verso le Asturie e Roncisvalle, — senza che li arrestassero colli, ghacciai, torrenti. — Parea serpente immenso, da le scaglie vermiglie.

Da Bayonne a Pau, con l'Aubisque (1870). Da Pau a Luchon, con l'Aspin (1489) e il Peyresourde (1563). E da Luchon a Tolosa, col Portet d'Aspet (1069). Pau, Luchon e Tolosa sono traguardi sui quali gli scalatori potranno dir la loro, e rimettersi in linea coi passisti.

Il caldo e le rampe dei monti Beaux renderanno difficili le corse di Montpellier e di Aix-en-Provence.

LE ALPI — Sono state spezzettate. Nel quale nella corsa da Aix-en-Provence a Gap, ecco il Labouret (1244) e La Sentinelle (990). Di Gap, il « Tour » farà la sua seconda scappata all'estero in Italia, a Torino. Tre le salite: l'Izoard (2360) ch'è il « tetto della gara », il Mongenevro (1854), il Sestrieres (2030). E il giorno dopo da Torino a Grenoble. Il Moncenisio (2083) e la Croix-de-Fer (2068). Quindi, da Grenoble a St. Etienne, il Pilat (1365) e La République (1145). La corsa può dunque e le è la possibilità delle Alpi sarà quella di Torino a Grenoble: la Croix-de-Fer ben vicina al traguardo oltre ad arrampicatori la possibilità di guadagnar tempo sicché la « bataille » dovrebbe risultare aperta nelle tappe rapide di St Etienne a Parigi, in tre tappe. Giusta perché quel che aveva da dire, la gara, ormai, l'avrà detto. Comunque, per l'ultimo appello (o per un eventuale esame di riparazione) varrà la corsa contro il tempo da St Etienne a Lione.

Ecco, ora, un breve riepilogo che illustra le quattro qualità di tappe:

piatte, che sono le seguenti: 2 Liegi-Lilla, con pave nel finale; 3 Lilla-Rouen; 4. Circuito di Essarts e Rouen-Caen; 9 La Rochelle-Bordeaux, 20 St Etienne-Lione; 22 Montluçon-Parigi;

accidentate e varie che sono le seguenti: 1. Reims-Liegi; 5 Caen-St. Malo; 6 St Malo-Lorient; 7. Lorient-Angers; 8 Angers-La Rochelle; 10 Bordeaux-Bayonne; 14 Tolosa-Montpellier; 15 Montpellier - Aix-en-Provence; 21 Lione-Montluçon;

piatte, che sono le seguenti: 13 Luchon-Tolosa; 16 Aix-en-Provence-Gap; 19 Grenoble-St Etienne;

alta montagna, che sono le seguenti: 11 Bayonne-Pau; 12 Pau-Luchon; 17 Gap-Torino, 18 Torino-Grenoble.

E concludiamo. La struttura e la formula della gara sono state dettate dal desiderio di assicurare ogni giorno corse disputate, interessanti e di dare a tutti gli atleti di un certo valore la possibilità di far valere le rispettive qualità, in salita o sul piano. E, dunque, sotto il segno della giustizia nel fatto di sport che si correrà il « Tour ». Il quale dovrebbe, pertanto, portare sull'ultimo traguardo l'atleta più forte, più agile, più rapido; in una parola l'atleta completo.

ATTILIO CAMORIANO

OFFERTA DAL COMUNE UNA ARTISTICA CHIMERA ETRUSCA

Calorosa accoglienza degli aretini al campione mondiale Mario D'Agata

Il mutino è riuscito ad esprimere con parole il ringraziamento ai suoi concittadini

AREZZO, 2. — La popolazione aretina ha tributato oggi a Mario D'Agata, neo campione del mondo dei pesi, una grande manifestazione di affetto.

Quando il direttissimo proveniente da Roma, sul quale viaggiava il pugile, poco minuti prima di mezzogiorno è giunto alla stazione il piazzale antistante e le pensiline erano gremite di folla.

D'Agata non ha fatto in tempo a scendere i piedi dal predellino del vagone che gli atleti della Accademia pugilistica aretina hanno assalito sulle loro spalle il campione fino a un'autovettura dove il campione ha preso posto insieme alla moglie. Lentamente in altre macchine erano i parenti; il suo primo allenatore Bruno Giuliattini e Libero Cecchi.

Il corteo di automobili si è quindi diretto verso il Comune tra due fitte ali di folla acclamante. Nella sala del Consiglio del Municipio erano ad attendere il neo campione del mondo tutte le autorità cittadine e i dirigenti delle organizzazioni sportive. Dopo parole di elogio e di compiacimento pronunciate dal prosindaco Marzocchi, il prefetto dott. Guida ha consegnato a Mario D'Agata una artistica produzione in bronzo della etrusca chimera con dedica di rito; quindi, è stata consegnata una medaglia d'argento con dedica a Bruno Giuliattini e a Libero Cecchi.

Mario D'Agata, visibilmente commosso ha voluto ringraziare personalmente i presenti. D'Agata come è noto, è solo domato, ma qualche parola riesce ad articolarla e si sforza a parlare solo nelle grandi occasioni. Egli ha pronunciato correttamente le seguenti parole: « Ringrazio tutti gli sportivi aretini; e con essi gli amici più cari, Libero Cecchi e Bruno Giuliattini ». Agli applausi che hanno accolto questa frase, il campione ha risposto agitando le braccia alla maniera pugilistica. Hanno poi parlato Libero Cecchi, Bruno Giuliattini e il presidente dell'Accademia pugilistica aretina. Poiché dal pubblico sottostante la folla continuava ad applaudire, D'Agata si è affacciato alla finestra ripetendo più volte il suo saluto.

Il neo campione del mondo ha partecipato quindi a una colazione offerta in suo onore in un ristorante cittadino.

IL TORNEO DEI RIONI

Garbatella-S. Giovanni 1-1

— S GIOVANNI: Cecchetti, Malletta, Vitali, Lombardo, Ricci, Ferrari, Pasqualucci, Spinelli, Muzi, Cerosi, Rosetto.

GARBATELLA: Ricci, Minutti, Crescenzi, Acciari, D'Amore, Cometto, Regoli, Totteri, Marini, Cappelli, Provenziani.

ARBITRO: signor Fattoracci di Frosinone.

RETI: nel primo tempo al 30' Muzi, nella ripresa al 29' Totteri.

(Cronin) - Un incontro memorabile si è detto nei giorni della vigilia, un incontro memorabile ripetiamo oggi in sede di cronaca. Quattro San Giovanni e Garbatella hanno dato vita ieri sera ad una contesa quanto mai apprezzabile nei suoi aspetti tecnici ed anche spettacolari. Il risultato è stato di parità e premia il complessivo equilibrio delle due squadre.

La Garbatella, che con tale risultato si è qualificata di diritto di entrare di nuovo per il miglior quarto, ieri ha dimostrato di avere una buona difesa, una prodiana saracinesca, ma instancabile ed un attacco dal rendimento assai alto, ora elevato, ora mediocre.

Anche se battuto da quattro reti il San Giovanni è apparso compagine di buona qualità e nel corso dei novanta minuti di gioco ha fatto vedere di aver nelle sue file elementi di promettente capacità.

Il primo tempo si è concluso per 1-0 a favore del San Giovanni, difatti al 30' su lancio perfetto di Ferrari Muzi aveva messo a segno un goal di ottima fattura. Nella ripresa il bravo Totteri con un bel tiro improvviso da fuori area, ha ristabilito le distanze. Da segnalare le prestazioni di D'Amore, Ricci e Totteri. Il signor Fattoracci ben coadiuvato dai due segnalinee ha diretto ottimamente l'incontro.

Nella riunione internazionale di Milano il piatto forte era costituito dalla rentrée del lanciatore polacco JANUS SIDLO che nel corso di questa stagione aveva fatto parlare poco di sé. L'ultimo suo lancio risaliva al 20 aprile ed era stato di m. 77.38. Allenatosi assiduamente con il nuovo tipo di giavellotto « Held » Janus Sidlo si è nuovamente confermato come uno dei più forti lanciatori del mondo conquistando il record della specialità con metri 83.66. Nella foto, Sidlo colto nel momento del suo lancio mondiale

TERMINATA LA DELUDENTE TOURNEE EFFETTUATA NEL SUDAMERICA

Oggi pomeriggio la nazionale di calcio lascerà Rio per far ritorno in Italia

Ingiustificabile l'esclusione di Gratton, mentre utilissima sarebbe stata quella dello sfasato Virgili — Elogi dei tecnici e della stampa brasiliana per la nostra difesa

(nostro servizio particolare)

RIO DE JANEIRO, 2. — *La squadra azzurra è stata lasciata in libertà, questa mattina, ed i giocatori si sono sparsi nella meravigliosa Rio de Janeiro alla caccia di ricordi. Piratelli è stato il primo ad allontanarsi dall'albergo, seguito a ruota da Orsan, Farina e Cervellati. Poi gli altri, generalmente a gruppetti di due o tre, hanno percorso a piedi il tratto dal loro hotel, che sorge nel magnifico quartiere di Copacabana, sino alle grandi Avenide.*

Riconosciuti dunque gli azzurri hanno ricevuto applausi e richieste di autografi e gli sportivissimi brasiliani si sono complimentati con loro: questo, in parte, ha contribuito a sollevare il velo d'amarezza che ha avvolto la squadra ieri dopo la sconfitta al « Maracana » dove tutti i primati d'incasso sono stati largamente superati.

Per l'ora di pranzo adunata nell'hotel italiano e lettura della stampa sportiva: i giornali hanno concordemente lodato il comportamento degli italiani, ne hanno ammirato la tenacia, il vigore atletico e la difesa formidabile, ma anche le pecche dell'undici azzurro sono state sviscerate. Il « Globo » scrive: « Grande merito per la nostra nazionale di avere battuto la squadra italiana, rivelatasi formazione di gran classe. Gli azzurri hanno svolto un gioco in buona parte basato anche sulla forza atletica, ma la partita maschia non è stata sleale ed il Brasile ha ammirato questa squadra ».

Il quotidiano « Diario da noite » fa un raffronto tra la partita di ieri e quella giocata nell'aprile scorso a Milano ed afferma che le due squadre hanno indubbiamente giocato meglio ieri che non allo stadio di San Siro. « Grande squadra che ha offerto un grande spettacolo — scrive Juan De Onis sul « Diario da noite » — e soprattutto grande difesa ad eccezione del portiere Viola apparso spesso incerto ».

Nel clan brasiliano dopo la vittoria i commenti naturalmente erano euforici, ma più di tutti era contento della partita Zizinho che con i suoi 35 anni sulle spalle è il più vecchio giocatore dell'undici carioca. « Volevo finir in bellezza la mia carriera — ci ha detto Zizinho — E quest'anno ho delle soddisfazioni. Sarà la mia ultima stagione, poi non rimetterò più piede sulla pelouse ed una vittoria contro l'Italia era la sola che mancava ».

Flavio Costa, dopo le diplomatiche astensioni di ieri ed i commenti generici, ha acconsentito oggi a farci alcune dichiarazioni. « Dopo San Siro — ha detto Costa — pensai subito ad adottare la tattica che gli italiani con successo usarono contro il Brasile. Feci perciò tassativamente promettere ai difensori che non si sarebbero slanciati in avanti a caccia del goal personale ed infatti è andata come nelle previsioni. Gli italiani, rispetto a Milano, mi sono apparsi meno veloci e più stanchi. Però rimangono un magnifico complesso ».

Abbiamo chiesto a Foni perché, dopo la scialba esibizione di Virgili nel primo tempo, non si fosse pensato all'inserimento di Piratelli al suo posto: Foni ha affermato che due palloni sbagliati vogliono dir molto, ma Virgili era in buona giornata e speravo, dopo i primi minuti nei quali era sgusciato via veloce, che si riprendesse, ricorderete che

CERVATO

tiro-cannonata ebbe al 30', deviato in extremis da Gilmar. E' andata male ed in parte la sfortuna è colpevole della sconfitta. Non meritavamo due goal di scarto ».

Oggi gli italiani hanno partecipato ad un ricevimento dato in loro onore dalla federazione brasiliana, ed i giocatori delle due squadre si sono ritrovati di fronte, amichevolmente assisi allo stesso tavolo. Muccinelli è ancora pallidissimo, ha detto che la partita per lui terminò dopo dieci minuti « quando mi sentii lo stomaco di piombo, non potei più arrivare in scioltezza sui palloni e non riuscii a riprendermi. Che sfiorata mi abbiamo spiegato ».

Senza pelo sulla lingua conviene dire che non si comprendono due decisioni da parte dei tecnici italiani. L'esclusione di Gratton che aveva giocato ottimamente nel primo tempo, e la mancata esclusione di Virgili, controllatissimo da Ed on. Anche la stampa brasiliana commenta questa lacuna dei nostri tecnici ed afferma che visto che uno dei due cannonieri azzurri era andato male, tanto valeva tentare con il secondo.

Il miglior uomo degli italiani è stato Cervato, appena una linea superiore a Bernasconi, ottimamente inseritosi nel complesso azzurro. Cervato ha disputato una gara superlativa, ed ha giudicato Zizinho e Didi così « due autentiche colonne. Il secondo poi con la palla faceva scherzi che ho visto effettuare solo a Julinho, ma Zizinho è stato grandissimo in ogni intervento e vincere un duello con lui era un grande merito ».

« El Deportivo » scrive che « la linea attaccante italiana ha tirato a rete pochissimo e la pressione è stata ben contenuta dai nostri difensori. Se gli azzurri avessero sparato a rete con maggior prontezza forse la partita sarebbe stata un match pari. Virgili ha sulla coscienza almeno due reti ».

Il povero Virgili era nervosissimo questa mattina, e zoppicava leggermente. « Roba da niente — ha detto — una botta che è saltata fuori dopo la partita. Ho male alle orecchie (è stata una gomitata di Delacha in Argentina-Italia a procurargli il dolore) e forse ieri non ero a posto, ma se sapeste quanto mi dispiace, due gol così non li avevo mai sbagliati in vita mia, lo giuro ».

Prini, appannato a Baires, ha giocato abbastanza bene ieri, soprattutto ha imparato la lezione data dall'Argentina e ha cercato di tenere la palla quando si poteva passarla. « Hanno visto Montuori brillare nel primo tempo — ci ha raccontato Prini — e sperano che anche Virgili si riprendesse ma è andata male. Che sfortuna però il primo gol subito da Viola ».

Viola, grande accusato di questa partita assieme a Virgili, sostiene che Leonidas lo caricò quando, al fatale 30' cercò per accuffare lo sproposito di Zozimo: « quello di Zozimo — ha affermato Viola — era un centro sbagliato perché lui volera passare all'ala. Comunque lo avrei preso ma mi caricarono in area e la palla molto viscida, mi sfuggì ».

Dopo il ricevimento gli azzurri verranno ancora lasciati liberi e si ritroveranno questa sera tardi per la prima volta non è obbligatorio coricarsi alle dieci e tutti ne approfitteranno per visitare Rio. Domani pomeriggio con un aereo della LAI i calciatori « azzurri » partiranno alla volta dell'Italia. Sarà un triste ritorno.

DEODATO FOA'

Vittoria di Coluzzi sull'australiano Grogan

SYDNEY, 2 — Il pugile italiano pesi welter Luigi Coluzzi ha riportato una chiara vittoria ai punti battendo nettamente in 12 riprese Harry Grogan in un combattimento svoltosi questa notte allo Stadio di Sydney.

Ecco i pesi dei pugili: Coluzzi, kg 71,692, Grogan, kg 67,766.

ALLA SQUADRA CAGLIARITANA

Bortoletto ceduto per venti milioni

I rossoblu trattano ora per Cavazzuti — Nessuna novità nella Lazio

Intanto la sede del Pres dentiale giallorosso Sacerdote ha affrontato le trattative che la Roma sta condiscutendo con i Cagliari per la cessione del mediano Bortoletto alla società rossoblu. La notizia è apparsa ieri sera su alcuni giornali che suggeriscono la cifra di 20 milioni di lire.

Nella stessa giornata di ieri Bortoletto si è sottoposto alla rituale visita medica e subito dopo si è messo a disposizione della sua nuova società.

Secondo voci attendibili i dirigenti cagliaritani, nel concludere l'atto di acquisto di Raoul Bortoletto, avrebbero chiesto alla Roma anche la mezzala Cavazzuti, ma le due parti si trovano ancora lontane per raggiungere l'accordo. Si crede, tuttavia che entro pochi giorni anche il forte attaccante possa essere ceduto alla società sarda.

Si è poi parlato anche di una possibile riallacciamento le trattative per l'acquisto del terzino Begali del Verona, che doveva essere giallorosso fin dalla scorsa stagione ma la Roma ha smentito recisamente la notizia.

Da Caracas si segnalano intanto che i giocatori romani si sono allenati brevemente ed attendono fiduciosi la impegnativa partita di giovedì contro il Real Madrid che ieri ha vinto sul Vasco Da Gama per 3 a 2 (3-2) in un incontro svoltosi alla presenza di 35 000 spettatori. Hanno segnato Joselito, Marsal, Rial e Di Stefano (2) per il Real e Laerte e Vava per il Vasco.

Da parte laziale nessuna novità. Dopo la conclusione delle trattative per Pinardi si spera di concludere quelle per il terzino Giacomazzi. Si è intanto alla ricerca della mezzala e si fa sempre più insistente il nome di Recagni.